

## L'iniziativa

## «Al Madre l'arte spiegata dagli artisti»

Viliani, neodirettore del museo, parte con gli incontri sui linguaggi della contemporaneità

Tiziana Tricarico

**I**l museo come catalizzatore di attenzioni, come organismo relazionale di coinvolgimento. Per avvicinare le persone all'arte in maniera non intimidatoria. Questo l'intento di «Madrescenza», nuova piattaforma di ricerca e mediazione dei linguaggi del contemporaneo del Madre: un'esperienza di conoscenza per approfondire ed elaborare il rapporto tra arte, pensiero e quotidianità. L'iniziativa si apre domani con «Sei parole per l'arte», un ciclo di incontri pubblici con artisti ed intellettuali contemporanei curato da Maurizio Ferraris e LabOnt (laboratorio di ontologia dell'Università di Torino): l'appuntamento è per le 18 con la parola «oggetto» che sarà analizzata insieme ad Ugo Nespolo, tra i più importanti artisti italiani contemporanei, autore di opere che guardando alla pop-art e al neodadaismo affrontano il rapporto ludico tra arte e immagine. Protagonisti degli altri incontri saranno Werner Gephart («senso», il 4 febbraio), Mauro Covacich («emozione», il 4 marzo), Valerio Adami («stile», il 25 marzo), Giorgio Vasta («documento», il 15 aprile) e Mimmo Paladino («bellezza», il 6 maggio).

Ad illustrare l'iniziativa è il neo direttore del museo di via Settembrini Andrea Viliani, nominato a fine dicembre ed entrato in carica lunedì scorso. «Per ciascun incontro è stata scelta una parola che ha la possibilità di dirci qualcosa sull'arte oggi - sottolinea - Si parte dalla riflessione che l'arte è qualcosa di cui ci occupiamo tutti anche quando pensiamo di non farlo.



L'arte pervade la vita di ogni giorno e questo progetto punta a mettere in evidenza la familiarità che tutti noi abbiamo con essa. Un'arte intesa, però, non come intimidazione ma come qualcosa di divertente».

Ad ogni incontro, in programma sempre di lunedì, seguirà (il mercoledì successivo) un seminario di approfondimento con gli studenti curato da Davide Dal Sasso e Vincenzo Santarcangelo. Pa-

## Riflessioni

Andrea Viliani, nuovo direttore del Madre: «La creatività pervade la vita di tutti i giorni»

role, dunque. Che creano una continuità tra il mondo dell'arte e la sfera della vita quotidiana. «Si può parlare di sforzo di avvicinamento naturale all'arte - dice ancora Viliani - La parola che mi colpisce di più? Bellezza, perché evoca una sensazione complessa ed è quella che le mette insieme tutte. Ma anche la prima, "oggetto", è molto interessante perché rimanda a suoni, azioni, gesti. La verità è che queste parole sono legate tra loro, si richiama-

no tutte l'una con l'altra».

«Sei parole per l'arte» rappresenta il primo passo di «Madrescenza», ricco programma di attività di approfondimento delle tematiche del contemporaneo attraverso incontri, seminari, conferenze e laboratori. «È un'iniziativa già impostata precedentemente alla mia nomina - sottolinea il neo direttore - che riflette però alcune delle linee di indirizzo che ho proposto. Esiste una consonanza molto precisa con la filosofia del Madre anche in futuro. Un titolo forte, che identifica il museo e la conoscenza, con lo spazio museale che diventa luogo di condivisione e partecipazione attiva».

Un museo che pensa, dunque, e si pone delle domande insieme al proprio pubblico. «Si tratta di un progetto di alta divulgazione - aggiunge Viliani - che mira a sottolineare la familiarità dell'arte con altre forme di sapere del mondo contemporaneo. Per capire quali sono le domande importanti e per provare a trovare le risposte. Attraverso la conoscenza possiamo infatti affrontare, capire e vivere meglio il mondo che ci circonda. Per questo coinvolgeremo tutte le istituzioni che vorranno essere coinvolte. Per fare del museo una sorta di intellettuale pubblico».

Con questo bel carico di responsabilità, «Madrescenza» prende dunque il via domani pomeriggio nella sede del museo. «Nel corso dell'ultimo secolo - evidenzia Maurizio Ferraris, curatore del ciclo - si è creata grande distanza tra arte e persone. Come se l'arte fosse qualcosa di indecifrabile. È importante riavvicinare le persone all'arte in maniera non intimidatoria. Un'opera è innanzitutto una cosa ed esaminandola si può capire molto di essa. E per gustarla appieno è necessario ritrovare la continuità tra il mondo degli oggetti di tutti i giorni e quello dell'arte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I racconti

## I vizi capitali che affossano l'Italia di oggi



Capovolta L'Italia vista dall'artista Luciano Fabro

Giovanni Alloggio

«**S**iamo davvero certi che dietro ogni manifestazione dei saperi e dell'uomo, delle sue scoperte, dietro la creazione del benessere e della bellezza, dietro le opere d'arte e la poesia ci sia sempre e soltanto la virtù e non piuttosto le imperfezioni, le debolezze, le approssimazioni, quell'area grigia e indistinta che ci rende invece fragili, inclini all'errore e al peccato, ma meravigliosamente umani?». Questa è la domanda che Franco di Mare pone nel prologo del libro di Melania Petriello *Al mio Paese. Sette vizi. Una sola Italia* (Edimedia editore, pagg. 138, euro 20) che è una straordinaria raccolta di bassezze, sottigliezze e infamità dalle quali tuttavia si può trarre spunto e linfa per affrontare le tematiche della legalità e della crisi ideologica dei nostri tempi.

«*Al mio Paese* è uno sforzo, un rigurgito, il paradigma della frattura tra ricerca e giornalismo, che attiene alla necessità storica di ricontestualizzare la memoria e che abbiamo il dovere di raccontare per vincere la resistenza della demagogia e della disaffezione», scrive Melania Petriello; questo perché nonostante tutto la cultura rimane ancora l'unica risposta «magari molteplice, magari capovolta». Il paradigma dei vizi capitali crea la possibilità di tracciare una geografia umana che è meno bella di quello che si vorrebbe ma che almeno, nel vizio, è varia.

Le penne al servizio di questo lavoro speleologico, anche se purtroppo l'inclinazione al vizio, almeno in Italia, galleggia ostentatamente in superficie, sono tra «i giornalisti più incisivi del nostro Paese», come li definisce la stessa curatrice: Luca Maurelli, Vanni Truppi, Gianmaria Roberti, Carlo Tarallo, Giuseppe Crimaldi, Fausta Speranza, Tiziana Di Simone, Luciano Ghelfi e Carlo Puca, capaci di mettere a nudo il Paese, di fare entrare per un attimo il lettore nella stanza dei bottoni, lì dove i «grandi» si divertono ad essere piccoli, dove, come scrive Luca Maurelli «ci si mischia, si inciucia, si consuma l'orgia, in altre parole: si governa».

Scrivono Giuseppe Crimaldi: «Dal Bangladesh al Canada. Dalla Norvegia al Giappone. Dal Cile all'Etiopia. Fu tutto un rumoreggiare di rivolte. Era l'ira. Era l'ira che vinceva sul mondo e sui popoli oppressi, e non solo sugli oppressi. Non c'è finale in questa storia. Perché non c'è fine alla fine dell'ira e dell'odio». Non solo l'Italia dunque, anche se qui «è nata la Superbia, ha gioito l'Avarizia, ha pianto la Lussuria, è fiorita l'Invidia, è trasondata la Gola, è irrorata l'Ira, è nutrita l'Accidia: non c'è stato vizio che non abbia conosciuto suo più fertile del suo terreno», conclude Fabrizio Dal Passo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La raccolta

## Manferlotti, eleganze d'anglista

Fabrizio Coscia

**S**è vero che la critica, come scriveva Oscar Wilde, è un'arte «creativa nel più alto senso della parola», la scrittura saggistica di Stefano Manferlotti - elegante, impeccabile, mai paludata, sempre persuasiva e animata da un fecondo tono narrativo che coinvolge il lettore - ne è la più evidente dimostrazione. Docente di letteratura inglese alla Federico II, autore di saggi su Orwell, Joyce e Shakespeare, Manferlotti è anche critico letterario, traduttore, aforista, ma soprattutto lettore di vasta e raffinata cultura. I suoi articoli pubblicati sul quotidiano «Il Mattino» in poco più di vent'anni vengono raccolti ora in un volume - *Dal Mattino. Note per la letteratura. 1989-2011* (Tullio Pironti editore, pagg. 188, euro 10) - che lascia emergere una straordinaria omogeneità di approccio, oltre che un'ampiezza di interessi e competenze che non si limita solo agli scrittori di lingua anglosassone (compresa la folta presenza dei postcoloniali), ma spazia anche in altri territori (dal Giappone di Kawabata alla Turchia di Pamuk, dalla Grecia di Kavafis alla Cuba di Arenas).

Le note qui raccolte hanno gioco-forza il respiro della recensione e dell'articolo di giornale, ma non per questo il discorso critico ne soffre: anzi, l'autore sembra esaltare le sue capacità di cogliere in breve spazio, e sempre a colpo sicuro, l'essenza di una singola opera, e attraverso di essa di uno scrittore, a volte di un genere letterario o di un'intera epoca. I giudizi non cedono mai al facile entusiasmo o al gusto (altrettanto facile) della stroncatura, essendo il frutto di un magistero autorevole che deriva da una lunga consuetudine coi testi e gli autori affrontati e soprattutto con la loro tradizione letteraria. Inoltre, Manferlotti confeziona spesso incipit che chiudono suggestivi spunti narrativi (si veda il bellissimo attacco de «La disarmonia del mondo», su E.A. Poe), argute



Il Bardo Manferlotti paragona Shakespeare a una cocotte

## Il volume

«Note per la letteratura» riunisce vent'anni di articoli pubblicati su «Il Mattino»

similitudini («Come una di quelle generose signore che i nostri avi chiamavano cocotte, Shakespeare non si nega a nessuno. Nel suo corpus può entrare, e di fatto entra, chiunque»), e perfino divagazioni saggistiche (come nell'articolo su Horace Walpole, introdotto da una riflessione sul rapporto tra arredamento di una casa e personalità di chi la abita).

Non mancano, infine, all'interno di queste note, illuminanti considerazioni sulla letteratura (definita «il luogo della verità probabile»), sull'arte in generale e la lettura, che svelano la natura profondamente pedagogica di ogni critica. Parlando di Borgese e delle sue «Lezioni sulla letteratura», ma di certo pensando anche a se stesso, Manferlotti scrive: «Chi insegna deve mettere a disposizione degli altri ciò che lui stesso ha appreso, ma proponendolo come materia viva, che sappia giungere al cuore e alla mente degli allievi, generando vite nuove».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# CARAVANTE

OCCHIALI

AO  
American Optical

Via G. Filangieri, 66  
- NAPOLI -